

La teoria del decentramento.

Per educare all'interculturalità e a un proficuo dialogo interreligioso è necessario adottare un approccio aperto e libero di egoismi, non si tratta solo di promuovere iniziative di avvicinamento tra le culture ma di un vero e proprio cambio di mentalità. Non dunque modelli d'integrazione sociale come, l'assimilazione, la separazione, il pluralismo, ci riferiamo invece a metodi che dovrebbero essere sperimentati a scuola per parte di educatori che hanno scelto la interculturalità e il dialogo anche in ambito religioso e che riconoscono la positività dell'educazione in grado di assicurare un arricchimento cognitivo e antropologico, un ampliamento di orizzonti culturali e religiosi a cui collegare l'intero processo di apprendimento, che apra la persona ad una mentalità universale non più prigioniera della propria visione del mondo e capace di ascoltare in profondità la proposta culturale, relazionale e religiosa altrui.

Attuare l'interculturalità e il dialogo interreligioso a scuola utilizzando questi metodi innovativi significa per tanto partire dal proprio patrimonio culturale e religioso per impegnarsi in nuove sintesi, accettando il confronto, e relativizzando le proprie prospettive per facilitare l'incontro con altre culture e convinzioni religiose.

Educare all'interculturalità e al dialogo interreligioso con il metodo del decentramento significa educare al confronto e all'ascolto, significa far crescere la capacità di decentrarsi dal proprio punto de vista, imparando a considerare il proprio modo di pensare non come l'unico possibile e legittimo ma come uno fra tanti, il valore antropologico ed educativo del decentramento si trova appunto nel cammino di uscita del egoismo culturale e religioso, il decentramento è un valido antidoto all'intolleranza religiosa e ad ogni tipo di razzismo e forma di esclusione, è un apprendistato di democrazia del pensiero e delle convinzioni religiose, un allenamento per imparare ed accettare la parzialità della propria verità, mai totalizzante, mai assoluta, mai definitiva.

Per decentrarsi occorre accettare i propri limiti, i propri errori, riconoscere di avere bisogno degli altri, essere disponibili all'ascolto e alla collaborazione. Tutto ciò richiede grande maturità e sicurezza interiore che trova la sua sorgente nella serena convinzione del valore della propria tradizione culturale e religiosa. È attraverso il confronto con gli altri che si possono scoprire nuovi punti di vista; è di vitale importanza perciò che nei percorsi di interculturalità e dialogo interreligioso sia in ambito scolastico che ecclesiale si privilegi il lavoro in gruppo piuttosto che il lavoro individuale, l'ascolto reciproco al posto della difesa ad oltranza delle proprie verità, in sintesi percorsi flessibili di apprendimento reciproco e non rigidi percorsi prestrutturati.

Relazione per i colleghi corso sul dialogo interreligioso Zelarino 2022

Autore: Luis Alfonso Nino Molero